



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

22 Giugno

Comiso, espulsi 2 tunisini irregolari Controlli in città senza alcuna tregua

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Due tunisini irregolari espulsi e, nell'attesa di dare esecuzione al provvedimento, sono stati condotti presso il Cpr di Caltanissetta. I due sono stati individuati l'altro ieri nell'ambito dei controlli straordinari predisposti dal questore della provincia di Ragusa Vincenzo Trombadore, con la condivisione dei comandi provinciali dei carabinieri e della Guardia di finanza, a seguito delle tematiche di settore approfondite in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Più precisamente, sono stati effettuati tali controlli sia a Comiso sia a Santa Croce Camerina

da parte di poliziotti, carabinieri e finanzieri con particolare attenzione alle aree urbane e periferiche e ai luoghi di aggregazione. Complessivamente, sono state esaminate le posizioni di trenta cittadini stranieri, tra cui i due espulsi arrivati clandestinamente in territorio ibleo da qualche tempo e sembra senza fissa dimora.

Inoltre, gli uomini del commissariato di Comiso, questa settimana, hanno attuato mirati servizi di controllo del territorio e di polizia giudiziaria, nell'ottica della prevenzione e repressione dei reati, controllando 239 persone, 102 autovetture e due esercizi commerciali. Per quanto riguarda gli automobilisti, sono state elevate sei multe per infrazioni al codice della strada.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2024/06/21/a-setaccio-di-polizia-carabinieri-e-guardia-di-finanza-comiso-e-santa-croce-camerina/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-e-santa-croce-controllati-alcuni-stranieri-due-di-loro-irregolari-emessi-decreti-di-espulsione/>

<https://www.radiortm.it/2024/06/21/comiso-decreti-di-espulsione-con-trattenimento-in-cpr/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/243319-cronaca-ragusa/controlli-interforze-comiso-e-santa-croce-espulsi-2-tunisini>

<https://www.lopinioneragusa.it/comiso-controlli-straordinari-del-territorio-e-servizi-interforze-emessi-decreti-di-espulsione-con-trattenimento-in-cpr/>

Vela day da raccontare tra gare svolte in mare e passeggiate narrative

Santa Croce. Il Cvk ha dato vita a una edizione straordinaria aderendo anche al progetto Life turtlenest con Legambiente

VANESSA AMICO

SANTA CROCE. Inizio estate dai grandi numeri per il Circolo velico Kaucana. Come ogni anno, dietro iniziativa della Federazione italiana vela in collaborazione con Kinder Joy of moving, il Cvk ha aderito con grande entusiasmo al progetto del Vela day. Nel pomeriggio di sabato, soci e simpatizzanti, in collaborazione con Legambiente circolo Kiafura di Scicli, hanno goduto della piacevolissima passeggiata storico-naturalistica "Fra Dune e Torri" dalla sede del circolo fino a Punta Braccetto, guidati da Saro Distefano. Domenica, oltre alle consuete e molto attese uscite in barca a vela per grandi e piccini a cura degli istruttori, degli atleti e dei soci velisti

del Circolo, la presenza dei ragazzi del reparto Agesci Scout Comiso 1 ha reso possibile anche attività di beach cleaning, con la raccolta di oltre cento kg di rifiuti fra la spiaggia e le dune adiacenti il circolo, attività seguita da laboratori didattici a cura di esperte animatrici biologhe del museo civico di Storia Naturale di Comiso e non ultimo la presentazione dell'apprezzatissimo progetto Life Turtlenest, sposato dal Circolo Velico Kaucana, alla quale hanno partecipato il sindaco di Santa Croce Camerina, Giuseppe Dimartino, e Alessia Gambuzza di Legambiente regionale.

Alla fine dei due giorni di VelaDay si sono registrati oltre 130 partecipanti che hanno richiesto la tessera promozionale della Federazione Italiana Vela. Oltre all'entusiasmo dei partecipanti, va registrato il nuovo corso avviato dal nuovo direttivo del Cvk, guidato dal presidente Nunzio Micieli, con proficui rapporti di collaborazione con altre associazioni, istituzioni ed enti del terzo settore operanti nel mondo del volontariato e della promozione della cultura del mare e del rispetto dell'ambiente. L'attività del sodalizio ibleo non si è fermata al solo Vela Day, dal momento che la settimana Fiv ha affidato allo stesso Cvk

l'organizzazione di tre importanti regate. Venerdì per la prima volta nelle acque antistanti il Cvk si è disputata la selezione zonale a squadre per la classe Optimist, mentre sabato e domenica i circoli provenienti da tutta la Sicilia hanno messo in acqua circa 90 piccole imbarcazioni per contendersi la prima tappa della Coppa Sicilia, la prima regata zonale, valevole anche come selezione nazionale.

La selezione zonale a squadre, valida per la partecipazione ai campionati nazionali a squadre che si svolgeranno a Marina di Ravenna dal 19 al 21 luglio, ha registrato la vittoria della squadra del Circolo Velico Sferracavallo sulla squadra del Circolo velico Kaucana. La prima tappa della Coppa Sicilia ha visto prevalere per la divisione A l'atleta Antonino Mortillaro del Circolo velico Sferracavallo, mentre per la divisione B il piccolo Diego Marcantonio, classe 2014, dell'Asd Gulliver di Favignana ha occupato il gradino più alto del podio.

Lo stesso Diego Marcantonio ha prevalso nella prima selezione zonale per il campionato nazionale divisione B, mentre l'atleta Vittorio Lentini del Circolo Velico Sferracavallo è risultato il vincitore della selezione nazionale divisione A.

Buoni i risultati degli atleti di casa del Circolo Velico Kaucana in vista della seconda selezione zonale che si svolgerà ad Agrigento il 6 e 7 luglio. ●

Regioni, fronte del no più debole

Autonomia differenziata. Il governatore emiliano Bonaccini lascia per l'Europarlamento Consigli regionali senza quorum per chiedere il referendum. De Luca si accontenta di modifiche

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Mentre Matteo Salvini, Luca Zaia e la Lega davano il «benvenuto all'Autonomia», in una festa in provincia di Vicenza davanti a uno sventolare di bandiere della Serenissima, i governatori di centrosinistra hanno lanciato il piano per provare ad allargare il fronte del «no» alla riforma Calderoli. Dalla Sardegna alla Campania, passando per la Puglia, si studia la possibilità di un ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge appena approvata dal Parlamento, a cui manca la firma del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per entrare in vigore. In parallelo, si complica la via del referendum abrogativo richiesto di cinque Consigli regionali. A breve ne resteranno solo quattro con il centrosinistra in maggioranza, perché quello dell'Emilia-Romagna concluderà di fatto la propria legislatura quando, attorno al 10 luglio, il dem Stefano Bonaccini si dimetterà per approdare al Parlamento europeo.

I gruppi della coalizione che sostengono il governatore stanno lavorando a una risoluzione, da presentare la prossima settimana, per schierare l'Emilia-Romagna contro l'Autonomia differenziata e sostenere ogni iniziativa per contrastarla. Se approvato, sarebbe un atto dal valore politico, ma non formale, come quello che invece la Costituzione prevede per la richiesta di un referendum. In alternativa serve la sottoscrizione di 500mila cittadini: la Cgil si sta già mobilitando, assicura il segretario generale Maurizio Landini, e così anche i partiti di opposizione al governo Meloni. Riccardo Magi (+Europa) esorta l'esecutivo ad attivare la piattaforma digitale per la raccolta firme.

«Autonomia significa libertà non solo per i veneti ma per tutti gli italiani, è una grande possibilità di correre anche per il Sud - la tesi di Salvini -. Regioni come Calabria e Puglia potranno gestire direttamente le competenze facendo meglio di Roma, incassando di più, lasciando più soldi sul territorio». Il centrosinistra invece vede solo ri-

schì in quella che considera una «legge spacca-Italia». Dalla Sardegna, Alessandra Todde (M5s) propone «un coordinamento con le altre Regioni del Sud» per organizzare le azioni di contrasto alla legge Calderoli, «coinvolgendo anche quelle amministrate da Forza Italia». Nello specifico Calabria e Basilicata, dove le perplessità dei governatori Roberto Occhiuto e Vito Bardi, oltre a creare imbarazzi nel partito e nella maggioranza a Roma, caricano di ulteriore significato politico i ballottaggi in città come Vibo Valentia e Potenza. «Nel mio ruolo di sottosegretario all'Economia e alle finanze - prova a tranquillizzare l'azzurra Sandra Savino - e anche con la gestione della cabina di regia sui Lep non posso pensare che ci sia qualcuno che resta indietro. È fuori discussione».

Anche il governatore toscano Eugenio Giani (Pd) punta su un'azione coordinata delle Regioni verso il referendum. Altri suoi colleghi studiano la possibilità di ricorrere alla Consulta. Per Todde, «aprire la falla di incostituzionalità per la Sardegna è più facile», in quanto a statuto speciale. Si fanno riflessioni giuridiche in Campania e in Puglia. Anche se Michele Emiliano non nasconde le insidie. Il ricorso costituzionale «non è semplicissimo» dovendo dimostrare che le prerogative regionali sono toccate. Inoltre, nota il governatore pugliese, «Calderoli, in maniera dolosa, ha inserito la riforma in un annesso finanziario, di natura fiscale, alla legge di bilancio» ed «è vietato il referendum abrogativo delle norme fiscali».

Per Emiliano «la via maestra è politica». E anche De Luca propone una soluzione parlamentare all'opposizione e ai settori della maggioranza preoccupati dall'impatto dell'Autonomia differenziata. «Potremmo evitare referendum e ricorsi» se fossero adottati due correttivi, tutt'altro che piccoli: uno «per vietare a tutte le regioni, del Nord e del Sud, di fare contratti integrativi regionali per sanità e scuola»; l'altro per rendere le risorse per le regioni stanziare dal fondo del Sistema sanitario nazionale «uguali per ogni cittadino».

CATANIA. La bomba è scoppiata alle 12 di ieri. L'impianto di di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti gestito dalla Sicula Trasporti, società gestita da tre amministratori giudiziari dal 2020 quando scattò l'inchiesta Mazzetta Sicula, chiude fino a data da destinarsi. A Contrada Volpe, un territorio a cavallo tra Catania e Lentini, arriva l'indifferenziato (da trattare) di circa 200 comuni della Sicilia Orientale. Comincia così la giornata infernale per scongiurare l'ennesima emergenza rifiuti. La notizia che ha fatto alzare dalla sedia sindaci, assessori regionali e anche i vertici delle società di raccolta è stata comunicata con due paginette. Due fogli A4 finiti sulla scrivania di assessorati regionali, Arpa, Asp, Prefetture e Municipi, da cui emergono due aspetti che hanno portato a serrare i cancelli della discarica. Uno burocratico procedurale in riferimento alle autorizzazioni della Via e l'altro giudiziario. Sullo sfondo c'è, infatti, un provvedimento del giudice Stefano Montoneri che porta la data del 20 giugno. Cioè due giorni fa.

Comincia da qui la cronaca di una giornata infernale. Un pomeriggio di fuoco, quello di ieri, con vertici e telefonate. «Serve un'alternativa o sarà la catastrofe», hanno urlato nelle stanze chiuse a microfoni spenti, mentre fuori sui social e sui giornali hanno cercato di aggiustare il tiro garantendo il massimo impegno per assicurare il servizio di raccolta e pulizia. Il rischio è di trasformare le città in delle pattumiere maleodoranti. E con l'afa i rischi sanitari sono dietro l'angolo. Il sindaco di Catania, tra una riunione e l'altra in Prefettura, ha lanciato un appello sociale ai catanesi di conferire solo il differenziato (ne parliamo in cronaca). Gli incontri si sono chiusi non l'individuazione da parte della Regione di un percorso, che prevede il trattamento a Lentini e poi il trasferimento del rifiu-

Rifiuti, chiude Lentini 5 impianti alternativi per evitare il collasso

Corsa contro il tempo. Giornata frenetica in mezza Sicilia, oggi vertice per definire il conferimento della frazione indifferenziata da trattare

to in cinque impianti dell'isola. L'annuncio ufficiale arriva alle 20,44 dall'ufficio stampa di Palazzo d'Orleans. Il compito di parlare è affidato alla voce di Roberto Di Mauro, assessore regionale all'Energia: «Un provvedimento straordinario per consentire il conferimento temporaneo dei rifiuti, prima destinati al Tmb di Lentini e poi in altre discariche, in ulteriori impianti dell'isola, superando così le difficoltà di smaltimento per numerosi Comuni». Stamattina ci sarà un vertice con l'Arpa Sicilia e le Asp di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa e Trapani «per avere i nulla osta - spiega - propedeutici alla stesura del decreto di autorizzazione».

Di Mauro apre una parentesi: «Il provvedimento della magistratura è giunto in maniera inaspettata, quindi è necessario nell'immediato un atto straordinario al quale stiamo lavorando e che entro oggi dovrebbe essere definito». Il condizionale appare d'obbligo essendoci un atto giudiziario. Quello di cui la Sicula Trasporti «prende atto» nelle due paginette che hanno scatenato un piccolo terremoto ieri. Dalla procura di Catania le bocche restano cucite.

Però per completare il puzzle della vicenda prima di arrivare al filone giudiziario è necessario guardare al lato burocratico procedurale. E tornare indietro fino al 10 giugno scorso. Giorno in cui l'Assessorato Territorio e Ambiente ha negato alla Sicula l'autorizzazione «al proseguimento dell'attività in attesa della definizione della verifica di assoggettabilità a Via (Valutazione Impatto ambientale)». Un no (non condiviso dalla Sicula) che ha portato gli amministratori a cessare le attività, in quanto non in grado di rinvenire discariche ove conferirei sovalti trattati e che non ha quindi valide alternative a quelli di conferirli presso impianti di

recupero energetico».

Ma giovedì, giorno del provvedimento dell'autorità giudiziaria di piazza Verga, l'assessore regionale dell'Energia Roberto Di Mauro ha scritto direttamente al giudice Montoneri, agli amministratori giudiziari Salvatore Virgillito, Salvatore Belfiore, Pasquale Castorina e ai dirigenti regionali una lettera dove cercava di prendere tempo con la magistratura. Ed è in questo documento che emerge una parte del provvedimento di Montoneri. Una sorta di ultimatum: «Qualora nell'arco di 24 ore la Sicula Trasporti risultasse ancora priva di titolo autorizzatori procedano alla sospensione del servizio di trattamento dei rifiuti, con conseguente chiusura e sospensione delle attività connesse e con la conseguente attivazione della cassaintegrazione». La Sicula ha invece annunciato alle maestranze di Coda Volpe l'attivazione delle ferie collettive. Un altro effetto della chiusura. Di Mauro chiedeva al gip di differire il provvedimento in attesa di definire l'autorizzazione (seppur temporanea) a far proseguire l'attività alla società. Aveva previsto un periodo di 10-15 giorni per chiudere il cerchio. Il gip, a quanto pare, non ha messo in stand by ed è andato avanti.

Così ieri i vertici di Sicula, alla scadenza del countdown di 24 ore, ha chiuso. E la Regione, per evitare di trasformare l'Isola in una discarica, ha dovuto agire. E di corsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ANCI SICILIA: «NON BASTANO I TERMOVALORIZZATORI»

Pd e Sud Chiama Nord attaccano: «Gestione inadeguata»

CATANIA. I primi a parlare ieri, dopo la notizia della chiusura dell'impianto di trattamento dei rifiuti sono stati i sindaci. L'Anci Sicilia non ha nascosto la sua preoccupazione. Evidenziando come la sospensione del conferimento sia solo la ciliegina sulla torta «di un sistema impiantistico già estremamente precario e caratterizzato da costi elevatissimi, superiori a ogni altra parte di Italia che si riversano su cittadini e imprese». Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia, parlano direttamente alla pancia della Regione: «Le azioni da porre in essere non possono limitarsi alla realizzazione dei termovalorizzatori, ma occorre lavorare a iniziative capaci di dare ai Comuni e ai cittadini risposte nell'immediato e fino a che non si possa contare definitivamente su nuovi impianti. E da questo punto di vista occorrerebbe valutare anche l'attivazione, entro il 30 giugno, della procedura per individuare gli impianti minimi».

La serrata dei cancelli di contrada Coda Volpe ha provocato le reazioni delle opposizioni. Il primo ad attaccare il Governo Schifani è stato Giuseppe Lombardo di Sud Chiama Nord: «Questa ennesima vergogna si consuma in piena estate. L'attuale governo regionale dimostra ancora una volta la sua inadeguatezza nella gestione dei rifiuti, concentrandosi solo sulla grande operazione dei termovalorizzatori con la gestione commissariale».

Attacco anche dal Pd. Il segretario regionale Anthony Barbagallo è lapidario: «Mancanza di pianificazione, errori sul piano rifiuti e soprattutto la incapacità dei governi di Centrodestra, Musumeci prima e Schifani adesso, di realizzare un adeguato e sufficiente numeri di impianti. Anche in questo ambito abbiamo assistito a una sequela di annunci propagandistici ma la realtà è che non si è mai investito seriamente sul ciclo di trattamento dei rifiuti. Una situazione drammatica che dimostra ancora una volta l'improvvisazione e l'inadeguatezza del governatore Schifani, aggravata dal fatto che è anche commissario straordinario ai rifiuti». La segretaria del Pd della provincia di Catania, Maria Grazia Leone e il responsabile organizzazione del partito etneo, Giuseppe Pappalardo usano anche l'ironia per denunciare l'inadeguatezza del governo: «Solidarietà ai sindaci che dovranno nuovamente fare da parafulmine alla inesistente programmazione regionale. Solidarietà anche ai sindaci di centrodestra nella speranza che almeno davanti all'emergenza rifiuti facciano quello che non hanno fatto davanti allo spacca Italia: dire la propria a testa alta e a voce chiara. Se ci siete, anche voi, almeno adesso, battete un colpo», concludono.

LA.DIS.

23 Giugno

Stampa online

<https://www.ildomanibleo.com/2024/06/23/maltrattava-la-compagna-comisana-anche-davanti-al-figlioletto-denunciato-22enne-albanese/>

<https://www.ragusaoggi.it/maltrattamenti-in-famiglia-per-albanese-divieto-di-avvicinamento-era-convivente-di-una-20enne/>

<https://corrierediragusa.it/2024/06/23/maltratta-la-convivente-20enne-di-comiso-dinanzi-al-figlioletto-albanese-denunciato/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/06/23/comiso-albanese-maltratta-la-convivente-dinanzi-al-figlio-minore-applicato-il-divieto-di-avvicinamento/>

<https://www.ragusah24.it/2024/06/23/comiso-maltrattava-la-compagna-scatta-il-divieto-di-avvicinamento/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-maltratta-la-convivente-dinanzi-al-figlio-minore-divieto-di-avvicinamento-per-un-22enne-albanese-2182577/>

<https://www.radiortm.it/2024/06/23/maltratta-convivente-e-figlio-comiso-divieto-di-avvicinamento/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/243448-cronaca-ragusa/comiso-maltratta-convivente-e-figlio-divieto-di-avvicinamento>

<https://www.novetv.com/comiso-ragazzo-albanese-picchia-la-compagna-comisana/>

Scienze motorie, sono già pronti 180 posti Lavima: «È un traguardo della sinergia»

 Ieri il momento di confronto tra gli studenti e l'università iblea. Il 4 settembre è prevista la prova di ammissione

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un momento di confronto tra i giovani studenti e la realtà universitaria iblea per scoprire il nuovo corso di laurea in Scienze motorie, che sarà attivo in città presso la ex Scuola dello sport. Sono infatti già aperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla prova d'ammissione per l'anno accademico 2024/2025, che si svolgerà il 4 settembre 2024 alle 8,30, presso le sedi dell'Università di Catania.

Soddisfatto dell'esito dell'iniziativa l'assessore comunale all'Università e ricerca, Giovanni Iacono: «E' stato un open day molto partecipato, Comuni ed Università sono due attori chiave per ogni territorio e la loro collaborazione genera valore pubblico non solo in termini cognitivi e di capitale umano ma in termini identitari, sociali, culturali, economici e relazionali. La presenza di corsi universitari a Ragusa è sempre più completa e, a dimostrazione dell'attenzione dell'ateneo

di Catania per il nostro territorio, quest'anno il rettore aprirà l'anno accademico proprio nella sede a Ragusa Ibla».

«Un obiettivo possibile grazie alla strettissima collaborazione tra l'università di Catania, il Consorzio universitario e l'amministrazione comunale», ha commentato il presidente del Cui, Pinuccio Lavima. «Sono previsti 180 posti, di cui 50 saranno riservati a studenti cinesi», ha aggiunto. Il percorso di apertura dell'università al territorio e ai futuri studenti proseguirà il 28 giugno. «Presso la struttura di Santa Teresa ci sarà il Job relais con i vari stands dove i giovani potranno approfondire l'intera offerta formativa e con le imprese ed i vari soggetti che offrono collaborazione per i vari sbocchi occupazionali», ha concluso Lavima.

«Un momento per presentare alle famiglie e ragazzi il corso ma soprattutto una occasione di confronto tra i futuri studenti e la struttura accademica, quindi i docenti e chi rappresenta l'università. Questo corso di laurea non è soltanto una nuova opportunità per rimanere sul territorio ma anche una grande possibilità di studiare e di proseguire la carriera per chi pratica uno sport sul territorio. Cosa che prima non era possibile», ha dichiarato invece l'assessore allo Sport e Politiche giovanili, Simone Digrandi. Giuseppe Musumeci, presidente del CdS in Scienze motorie dell'Università di Catania, ha delineato la ricaduta in termini anche di futuro occupazionale della nuova facoltà a Ragusa: «I laureati potranno essere assunti nelle scuole di ogni ordine e grado, diventano chinesologi di base, sportivi e cli-

nici, figure sempre più richieste in ambito socio sanitario e poi tantissimi impieghi in campo sportivo e turistico, management sportivo ed animatori».

«Personalmente - conclude - ritengo che vi siano i presupposti per fare diventare la città di Ragusa un centro di eccellenza per le scienze motorie italiane, guardando in primis il welfare studentesco. Ricordo inoltre che è già in essere una convenzione tra il liceo Fermi e il CdS in Scienze motorie per la forte richiesta degli stessi studenti ad acquisire dei crediti a scelta formativi una volta intrapreso il percorso Universitario».

Autonomia, maggioranza spaccata Forza Italia storce ancora il naso

In attesa della firma. Anche in FdI cresce la preoccupazione, l'opposizione punta al referendum

LUCA FERRERO

ROMA. Non si placano le tensioni all'interno della maggioranza dopo l'approvazione del ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata. Il giorno dopo i festeggiamenti della Lega nel vicentino, con Matteo Salvini a sbandierare il vessillo della Serenissima sul palco insieme al governatore Luca Zaia, ci pensa ancora Forza Italia a smorzare gli entusiasmi. Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera, in un'intervista stronca di fatto la riforma. L'Autonomia differenziata è «una legge monca di pezzi fondamentali», scandisce. «O la completiamo, - aggiunge - o corriamo il rischio di essere bocciati al referendum». Il deputato, dopo i dubbi sollevati nel merito dagli amministratori azzurri del Meridione, agita il timore sull'esito di un referendum abrogativo già annunciato dalle opposizioni. Poi alza il muro sulla questione dei Livelli essenziali di prestazione. Alla legge, spiega, mancano «prima di tutto la definizione dei Lep e i soldi per finanziarli». Finché non verranno definiti, ammonisce, non potranno partire i negoziati tra Stato e Regioni. Sulla possibile assenza di risorse per i Lep, frena anche il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti: «Se non ci sono soldi non si faranno le intese».

Mulè approfondisce quindi il rapporto tra esecutivo e governatori, richiamando al rispetto della «facoltà del Consiglio dei ministri di limitare il campo delle materie oggetto d'intesa». Un riferimento velato ma non

casuale all'articolo 2 della legge approvata, plasmato anche grazie agli interventi di Fdi e FI. Che attribuiscono al premier, così come ai ministri competenti, il potere di limitare il negoziato tra Stato e Regioni a singole materie. Non appena la legge sarà firmata dal presidente della Repubblica e pubblicata in Gazzetta, i governatori leghisti sarebbero pronti a chiedere subito il trasferimento delle competenze almeno su alcune delle nove materie per le quali non sono previsti i Lep. Mulè lascia intendere che, anche su queste, l'ultima parola spetta all'esecutivo.

Ai nervosismi interni alla coalizione di governo, si aggiungono anche i distinguo interni alla Lega. Con il candidato indipendente Roberto Vannacci, che resta freddo e spiega di non aver partecipato all'evento ve-

neto perché ha «altro da pensare come eurodeputato». Mentre resta alto il livello dello scontro tra centrodestra e opposizioni. «L'Autonomia differenziata era già in Costituzione dal 2001, votata dalla sinistra e non da noi. E Bonaccini era il tifoso numero uno», attacca Foti. «La destra è spaccata di fronte a una legge sbagliata e divisiva e si arrampica sugli specchi. Rispetto al nostro progetto, si tratta di due proposte diametralmente opposte, replica il presidente dem Stefano Bonaccini. Che, in vista delle dimissioni, parla di «tempi strettissimi» perché l'Emilia Romagna possa unirsi al fronte delle altre quattro Regioni 'rosse' disposte ad avanzare la richiesta di referendum abrogativo. Sul suo sostegno alla proposta referendaria, però, non ci sono dubbi. «Il Pd si mobiliterà», rassicura. ●

Alemanno: «Noi firmeremo contro questa legge»

Il leader di Indipendenza: «Meloni rischia col Patto Ue. Vannacci? Ha potenzialità»

CATANIA. Lo «Spacca Italia»? «Uno scalpo concesso dalla Meloni a Salvini, un baratto tra il premiato e l'autonomia differenziata, che è un dramma per il Sud». Non ha dubbi Gianni Alemanno, in Sicilia per inaugurare la sede catanese del suo movimento Indipendenza, con successiva tappa a Ragusa. «Noi, appena sarà promossa la raccolta delle firme, aderiremo al referendum contro questa riforma che è una legge incompleta e debole, che non convince nemmeno alcuni governatori di centrodestra, come Occhiuto».

Ma Meloni, fra autonomia e premierato, rischia di infilarsi in un tunnel referendario in stile Renzi?

«Sul premierato il nostro giudizio è diverso: pur non essendo quello che chiedevamo, cioè l'elezione diretta del presidente della Repubblica, è un passo avanti per evitare i governi tecnici, la iattura dell'Italia degli ultimi 20 anni. Detto questo, la Meloni rischia di infilarsi in questa corsa, anche se il principale rischio non è quello referendario, ma è il Patto di stabilità europeo firmato da Giorgetti, in vigore dal 2025, di cui la procedura di infrazione è la prima parte: praticamente noi abbiamo di fronte, salvo un miracolo, 7 anni di finanziarie con 15 miliardi di taglio ogni anno, quindi un calvario che ci impedirà di fare finanziarie di sviluppo, già dal prossimo autunno. Non capisco come Giorgetti abbia potuto firmare quel patto, considerando che aveva il potere di veto: poteva fermare e chiedere almeno di aspettare le europee».



Gianni Alemanno, leader di Indipendenza

Che effetto le fa, da uomo di destra, assistere in Europa a vittorie impensabili fino a qualche anno fa mentre Meloni tratta con von der Leyen?

«È il motivo per cui è nato il movimento Indipendenza, un progetto difficile e ambizioso, ma soprattutto necessario visto che la Meloni perde la caratteristica principale di un partito che si chiama Fratelli d'Italia, cioè la difesa dell'interesse nazionale»

Ma il G7 in Puglia è stato un successo.

«L'interesse nazionale non si difende facendo i primi della classe, introducendosi nei circuiti buoni che però continuano a tenerci emarginati. Ci vuole un atto di ribellione nei confronti di Ue e Nato. Oggi siamo chiusi nella stiva di un Titanic che va a sbattere contro l'iceberg dello scontro occidentale-Brics».

Salvini ha sorpassato Meloni a destra giocando il jolly-Vannacci.

«Il voto sovranista che ha vinto in Francia e

Germania, in Italia si è diviso in due parti. La prima è di chi, molti meno, continua a scommettere sulla Meloni, sperando che la linea neo-conservatrice americana sia solo tattica e che ci sia una grande strategia dietro. La seconda ha scelto Vannacci, ma non come segno di apprezzamento alla Lega».

Vannacci è sotto il vestito niente?

«Vannacci non va sottovalutato: è l'unico alto ufficiale italiano che ha preso posizione contro lo scandalo dell'uranio impoverito, dimostrando coraggio e andando contro i poteri forti e la Nato. È una persona che ha notevoli potenzialità. Fino ad adesso, è stato solo il grido di protesta contro il politicamente corretto. Ora bisognerà vedere nei prossimi mesi se riuscirà ad affrontare i problemi che ci sono, a partire dalla sudditanza che ancora l'Italia ha nei confronti degli Stati Uniti, su cui Vannacci una parola chiara non l'ha detta».

La Sicilia, però, resta fondamentalmente una terra democristiana: se persino FdI non ingrana, per voi c'è ben poco spazio...

«Col calo di FdI e l'aumento dell'astensionismo, lo spazio c'è tutto: la gente è disillusa da maggioranza e opposizione che dicono le stesse cose. Noi cerchiamo di essere quell'offerta politica che oggi manca al Paese. E la Sicilia è molto importante, perché è immersa in un Mediterraneo che in questi anni sta riconquistando la sua centralità nel paesaggio politico mondiale».

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, la soluzione slitta ancora «Domani l'ordinanza di Schifani»

Lo stop del sito di Lentini. Gli ambientalisti a Mattarella: «Annullare la nomina a commissario»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. La saga della *munizza* indifferenziata continua. La soluzione, seppur tampone, alla chiusura dell'impianto di trattamento meccanico biologico della Siculo Trasporti dovrebbe arrivare domani. Il governatore Renato Schifani dovrebbe avere tutte le autorizzazioni necessarie a firmare l'ordinanza straordinaria che temporaneamente permetterebbe di conferire la frazione indifferenziata in altre cinque infrastrutture in Sicilia. Un modo per poter liberare dallo spettro di un'emergenza igienico-sanitaria 200 comuni della Sicilia orientale.

L'ora x è stata annunciata dall'assessore regionale all'Energia Roberto Di Mauro dopo un vertice che si è svolto ieri mattina a Palermo. Una riunione che ha messo sullo stesso tavolo mondo legislativo e sanitario. Perché l'obiettivo è quello di avviare un percorso che salvaguardi la salute e allo stesso tempo non abbia intoppi di natura tecnico-giuridica.

Anche perché dietro lo stop di contrada Codavolpe c'è il provvedimento del gip Stefano Montoneri. E infatti alla chiamata di Di Mauro ieri hanno risposto i vertici delle Asp di Messina, Catania, Ragusa e Siracusa, dell'Arpa Sicilia, il capo dell'Ufficio legislativo e legale della Regione Giovanni Bologna, il dirigente generale del dipartimento per la Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute Salvatore Iacolino e i capi di gabinetto del presidente

LA SOLUZIONE TAMPONE. Via



libera al conferimento temporaneo dei rifiuti dei 200 comuni in impianti già autorizzati nell'Isola

I TEMPI. Il provvedimento resterà



in vigore fino a quando la situazione della Sicilia orientale non sarà tornata alla normalità

della Regione Salvatore Sammartano e dell'assessore all'Energia Filiberto Fiorito e l'ingegnere Francesco Arini, dirigente del servizio Autorizzazioni rifiuti dell'assessorato.

I sindaci speravano ieri di poter ricevere la lieta novella dell'emissione dell'ordinanza di Schifani. Ma invece è arrivato il rinvio: «Si fa tutto lunedì». Senza condizionali.

In una nota inviata dalla Regione Siciliana si legge che al termine dell'incontro - durato quasi tre ore - è

stato individuato «il percorso amministrativo, supportato dai diversi pareri ambientali e sanitari» che deve porre le basi alla firma dell'ordinanza. Il provvedimento dovrebbe portare a sbloccare l'intricata vicenda e, quindi, consentire «il conferimento temporaneo dei rifiuti, prima destinati al Tmb di Lentini e poi in altre discariche, in ulteriori impianti già autorizzati nell'Isola, superando così le difficoltà di smaltimento per numerosi Comuni». «È stata una riunione proficua - ha argomentato l'assessore Di Mauro - che ci ha consentito di mettere a fuoco le principali criticità e le soluzioni più idonee, grazie al confronto con le autorità sanitarie e ambientali presenti. Ho già riconvocato una nuova riunione per lunedì mattina per approfondire altri aspetti e definire i contenuti dell'ordinanza che firmerà il presidente Schifani e che resterà in vigore solo per il tempo necessario per il ritorno della situazione alla normalità».

Normalità vuol dire che la Siculo Trasporti potrà avere i titoli auto-

Continua

rizzativi - tra cui l'assoggettabilità della Via - che al momento non ha e che hanno portato lo scorso giovedì al provvedimento del gip di Catania, che è arrivato anche sulla scrivania di Di Mauro. L'assessore regionale, lo stesso giorno, inviava al giudice una richiesta di differimento del provvedimento in cui ordinava alla Sicula Trasporti, salvo l'ottenimento delle autorizzazioni entro 24 ore, la sospensione dell'attività dell'impianto di Tmb. Nell'istanza al gip, Di Mauro elencava tutti gli step e gli incontri che erano in programma al fine di chiudere il procedimento amministrativo che avrebbe consentito il prosieguo temporaneo dell'attività di trattamento.

Differimento, che come già scritto ieri su *La Sicilia*, non è certamente arrivato. Infatti i cancelli di contrada Codavolpe sono chiusi da venerdì alle 12.

Ma cosa ha portato Sicula Trasporti ad essere priva delle autorizzazioni? Un grattacapo burocratico dovuto al fatto che i rifiuti a Lentini sono solo trattati e poi inviati in impianti terzi. Questo da quando il bacino di discarica si è esaurito e non ha potuto più accogliere altra immondizia. Una realtà che ormai va avanti da oltre un anno. Questa modifica secondo la Regione impone che la società debba essere sottoposta alla verifica di assoggettabilità a Via. Una determinazione del Diritto generale del Dipartimento Acque e Rifiuti conseguente al parere della Cts. La Sicula Trasporti però ritiene che gli atti siano illegittimi e vadano annullate. Ed è per questo che gli amministratori giudiziari li hanno impugnati attraverso un ricorso

straordinario al presidente della Regione firmato dall'avvocato Bonaventura Lo Duca dove si chiede oltre all'annullamento degli atti di emettere un'istanza cautelare. Ma al momento non si ha avuto alcun esito. La speranza di molti è di avere un provvedimento a stretto giro, magari già la prossima settimana. Se fosse a favore di Sicula significherebbe sbloccare sostanzialmente la vicenda.

Intanto la chiusura ha prodotto i primi effetti. A Catania il sindaco ha emesso un'ordinanza con cui ha sospeso lo svolgimento dei mercatini domenicali. E l'assessore comunale all'Ecologia Salvo Tomarchio ha già messo le mani avanti scusandosi con i cittadini per i disservizi che ci saranno nei prossimi giorni.

Ma non è finita, perché sullo sfondo di questa corsa contro il tempo per scongiurare il collasso del delicato sistema della raccolta e del conferimento della spazzatura si profila una battaglia legale sulla scelta della presidente del consiglio di nominare Schifani commissario per i rifiuti. Le associazioni ambientaliste Legambiente Sicilia, Wwf e Zero Waste hanno presentato un ricorso straordinario al presidente della Repubblica Sergio Mattarella contro la presidenza del Consiglio dei Ministri per chiedere l'annullamento «previa sospensione dell'efficacia» del decreto con cui la Meloni il 22 febbraio ha nominato il governatore siciliano commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata sistema di gestione e rifiuti». Per non farci mancare nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinistra italiana: «Folle gestione, rischiamo una crisi drammatica»

Il sindaco di Pozzallo: «Regione inadeguata». Marano (M5S): «I termovalorizzatori non sono la soluzione»

CATANIA. Si sfilava dall'emergenza che incombe dopo la chiusura dell'impianto di trattamento di rifiuti di Lentini il sindaco di Messina, Federico Basile: «La realtà vede la nostra città indenne e libera rispetto al rischio di montagne di rifiuti come invece sono evidenti e si vedono in altre città siciliane. Questo livello di virtuosità in tema di rifiuti del Comune di Messina è stato raggiunto grazie alla raccolta differenziata che di fatto ha abbattuto le tonnellate di indifferenziata. Avevamo previsto anche questo per tempo e proceduto infatti ad una gara per individuare un impianto diverso ed a costi più contenuti».

Un commento quello di Basile dove, seppur tra le righe, evidenzia il falli-

mento del sistema di gestione da parte della Regione Siciliana.

Attacca in modo diretto invece il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna: «È sotto gli occhi di tutti l'assoluta inadeguatezza del presidente Schifani e del suo predecessore Musumeci nell'affrontare la questione delicatissima dello smaltimento dei rifiuti. Il presidente della Regione, attraverso l'utilizzo dei poteri commissariali che gli sono attribuiti dalla legge, deve porre in essere tutte le iniziative necessarie per scongiurare il grave pericolo del blocco dello smaltimento dei rifiuti».

Note al vetriolo anche dal Movimento Cinque Stelle e da Sinistra Italiana. La deputata regionale grillina

Josè Marano evidenzia che «la soluzione non sono i termovalorizzatori e prendiamo atto che questo governo di 'eco-gestione' dei rifiuti non ne vuole sentire parlare, vista l'azione anacronistica portata avanti su ogni tema da Roma a Palermo».

Sinistra Italiana chiede interventi urgenti per evitare città-pattumiera. «Gli effetti combinati dell'annunciata chiusura della discarica di Lentini, che Schifani e la sua giunta hanno nascosto ai siciliani, e dei cambiamenti climatici che determinano temperature altissime, rischiano di far sprofondatare la Sicilia orientale in una crisi drammatica. Un pericolo causato dall'incapacità del governo regionale e dalle folle gestione dei rifiuti trasformata in un buco nero per fare arricchire gestori privati, anche se corrotti e conniventi, e creare enormi bacini di voto clientelare», scrivono Pierpaolo Montalto, segretario Regionale, Gioli Vindigni, segretario provinciale etneo e Sebastiano Zappulla, segretario provinciale SI di Siracusa.

All'orizzonte c'è l'emergenza igienico-sanitaria. E con il pericolo roghi la situazione rischia di precipitare.

«Incendi notturni di rifiuti e microdiscariche minacciano la salute pubblica». È la denuncia del circolo Legambiente Marsala-Petrosino, esprimendo «forte preoccupazione per il crescente fenomeno, soprattutto per la combustione di materiale plastico».

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Aste giudiziarie: qualcosa si muove. Nei giorni scorsi, infatti, il senatore Salvatore Sallemi (Fdl) ha annunciato l'avvio dei lavori sul disegno di legge depositato, a sua prima firma, sulla determinazione del valore del bene espropriato. Si tratta di una legge volta a tutelare chi subisce un esproprio e vede un deprezzamento del suo valore. Una legge che contrasta speculazioni e tutela i cittadini in difficoltà.

«Il disegno di legge che ho presentato - spiega Sallemi - nasce proprio dal territorio: la situazione delle aste immobiliari a Vittoria è una ferita sanguinante che investe centinaia di nuclei familiari. Partendo quindi dalle esigenze, e dalle criticità locali, ho presentato una legge che intende integrare l'articolo 568 del Codice di procedura civile, concernente la determinazione del valore dell'immobile espropriato. Tale modifica, a ben vedere, rappresenterebbe una svolta strategica, volta a migliorare l'efficienza e ridurre i costi delle procedure esecutive immobiliari».

«In altri termini - chiarisce ancora - lo scopo principale di questa integrazione è quello di offrire un vantaggio significativo a tutti gli attori coinvolti nelle procedure esecutive, sia creditori che debitori. L'articolo 568 del Codice di procedura civile, più nello specifico, riguarda le metodologie di stima degli immobili che, attualmente, sono troppo spesso variabili e soggette alla discrezionalità degli esperti nominati dal giudice. Appare quindi necessario uniformare tali valutazioni al fine di garantire maggiore coerenza, obiettività e trasparenza. Con le integrazioni all'articolo si intende salvaguardare il valore del bene espropriato evitando svalutazioni e permettendo inoltre ai debitori di estinguere i debiti con maggiore facilità. La modifica proposta all'articolo

Aste, eppur si muove «Determinare il valore del bene espropriato»

Vittoria. Il senatore Sallemi presenta una legge per tutelare i più deboli anche se i casi in città e nel resto della provincia restano sempre elevati

568 del Codice di procedura civile, mirata a standardizzare le valutazioni immobiliari in linea con le migliori prassi del settore, porterà a un decisivo aumento della tutela del credito e alla protezione del patrimonio familiare da svalutazioni e distorsioni, come purtroppo avvenuto in molti casi. Il disegno di legge è all'esame della commissione Giustizia e stiamo svolgendo delle audizioni di esperti del settore esterni, giuristi e operatori del diritto. Una volta, eventualmente emendato, il testo quando approvato dalla commissione arriverà per la votazione in Senato e poi successivamente alla Camera. Sono fiducioso e sto lavorando sin dall'inizio del mandato per dare un risultato tangibile

per un tema che mi ha visto sempre in prima fila».

Intanto i numeri sul sito astegiudiziarie.it restano ancora piuttosto alti. A Ragusa troviamo 54 immobili residenziali all'asta, 13 terreni rurali o fabbricati, 8 immobili commerciali e 2 opifici; ad Acate 5 immobili residenziali, 3 terreni rurali o fabbricati, 1 immobile commerciale e nessun opificio; a Chiaramonte 6 immobili residenziali, 3 terreni rurali o fabbricati, 1 immobile commerciale e nessun opificio; a Comiso 34 immobili residenziali, 14 terreni rurali o fabbricati, 6 immobili commerciali e 3 opifici; a Giarratana 1 albergo, 3 immobili commerciali e 1 opificio; A Ispica 7 immobili residenziali, 2 terreni rurali

Rifiuti, oggi la scelta per scongiurare la crisi in mezza Isola

Dopo lo stop del sito di Lentini la frazione indifferenziata verso Enna, Siculiana e Gela

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Si è lavorato in silenzio, ieri, a Palermo. Gli ultimi ritocchi all'ordinanza straordinaria, ma temporanea, che oggi Renato Schifani firmerà per scongiurare il collasso del sistema rifiuti. Il governatore, assieme all'assessore regionale all'Energia Roberto Di Mauro, non ha alcuna intenzione di trasformare mezza Sicilia in una pattumiera. Il pericolo va scongiurato. Anche perché le strade dell'isola sono piene zeppe di turisti. «Non possiamo permetterci di far diventare una passeggiata tra le bellezze delle nostre città in una corsa a ostacoli tra la spazzatura», è la parola d'ordine a Palazzo D'Orleans.

Stesso obiettivo che si sono posti i 200 sindaci coinvolti nello stop del-

l'impianto di Lentini gestito dai tre amministratori giudiziari di Sicula Trasporti. A Catania, ad esempio, Enrico Trantino ha sospeso tutti i mercati rionali ad eccezione delle storiche fiere alla pescheria e a piazza Carlo Alberto. Stamattina il sindaco in persona spiegherà ai commercianti come dovranno conferire i rifiuti differenziati. E se le regole non saranno rispettate martedì nessun banco di vendita sarà allestito nel capoluogo etneo. Fino a quando non si tornerà alla normalità e non saranno smaltiti gli arretrati. Nel frattempo i netturbini stanno continuando a pulire la città. Ma gli spazi non sono infiniti. Si spera che già da domani, con l'emissione del provvedimento della Regione, i compattatori potranno essere svuotati. E quindi si potrebbe tornare

a regime nell'arco di 48 ore.

Ma quale sarà la destinazione dei camion? Questo è l'interrogativo che molti si pongono. Pare che i siti individuati nell'isola dai vertici del Governo regionale siano quelli di Enna, Gela e Siculiana. Con un'ipotesi aperta, ma ancora da definire, anche su Bellolampo a Palermo. Le discariche già ricevono rifiuti di altri comuni. Se a questi quantitativi si aggiungeranno questi significherà accorciare i tempi di vita degli impianti. E quindi mettere altre criticità al già fragile sistema dei rifiuti siciliano.

«Si tratta di una misura temporanea», ha voluto infatti chiarire sabato Di Mauro. Il percorso, pare, infatti quello di voler riuscire a completare l'iter per la Via alla Sicula così da poter riprendere il conferimento per il trattamento meccanico-biologico a Lentini e poi spedire all'estero. Su questo sono al lavoro i tecnici dell'Arpa che stanno valutando parametri e dati raccolti direttamente a contrada Coda Volpe.

La chiusura di venerdì scorso, va ricordato, è frutto di un provvedimento del gip di Catania che aveva dato un ultimatum preciso: 24 ore di tempo per le autorizzazioni o si mettono i lucchetti. A nulla è servito l'invito dell'assessore regionale Di Mauro a differire di 10/15 giorni. La magistratura ha seguito il suo corso.

Sul tavolo di Schifani c'è anche il ricorso presentato dai legali della Sicula che chiedono di annullare l'atto con cui si avvia l'iter per ottenere le autorizzazioni necessarie a operare. Questa però è un'altra storia, seppur parallela.

Oggi intanto va disinnescata la bomba (ecologica).

Sull'Autonomia i raggi X del Colle

«Legge complessa, serve tempo»

La riforma. Forza Italia si propone come garante del Sud: «Osservatorio sulle Regioni»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Il disegno di legge sull'Autonomia differenziata è «un provvedimento complesso» e il presidente della Repubblica si prenderà il «giusto tempo» per esaminarlo. La legge, contestatissima dalle opposizioni e da diversi governatori, si trova infatti sulla scrivania del capo dello Stato ed è all'esame degli uffici del Quirinale. Una valutazione che potrebbe non essere velocissima vista la complessità della materia. Dal Colle si conferma che «l'esame è appena cominciato» e che sarà certamente accurato anche se si sottolinea che il presidente gli dedicherà «lo stesso scrupolo e la stessa attenzione che ha per ogni provvedimento».

Difficile che Mattarella possa seguire le richieste del Movimento Cinque Stelle che nei giorni scorsi, attraverso i capigruppo Francesco Silvestri e Stefano Patuanelli, gli avevano chiesto di non firmare il provvedimento esercitando la sua prerogativa costituzionale di «rinvio presidenziale di cui all'articolo 74 della Costituzione». La norma, spiegavano i parlamentari, consente al presidente, prima di promulgare la legge con messaggio motivato alle Camere, di chiedere una nuova deliberazione. Anche perché, è bene ricordare, il disegno di legge è attuativo di una riforma costituzionale del 2001, il cosiddetto Titolo V e in 11 articoli ne definisce le procedure legislative e amministrative.

In sostanza, definisce le intese tra lo Stato e quelle Regioni che chiedono l'autonomia differenziata nelle 23 materie indicate nel provvedimento. Ciò detto, l'attenzione del capo dello Stato resta altissima sulla necessità di diminuire i gap tra le diverse aree del Paese: «L'equilibrio territoriale è un fattore cruciale di equilibrio sociale», disse solo lo scorso 12 giugno, aggiungendo che «questo divario frena lo sviluppo nazionale nel suo insieme». Concetti chiari seppur generali visto che il presidente non commenta mai le iniziative parlamentari.

In questo scenario, sale di giorno in giorno la preoccupazione delle opposizioni per una riforma che a loro avviso dividerà ulteriormente il Paese, aumentando le distanze tra un nord sempre più ricco e un sud sempre più povero. Come conferma il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia: «Il ddl Calderoli che spacca l'Italia non rispetta molti articoli della Costituzione. E, anziché attuare tutto il Titolo V, attua solo il comma 3 dell'articolo 116. È l'ossessione leghista per il portafoglio! Alla Lega interessavano solo soldi e stendardo».

Dopo l'esultanza della Lega per l'approvazione di un provvedimento che ha riavvicinato plasticamente Matteo Salvini e il governatore del Veneto Luca Zaia, Fratelli d'Italia

sembra difendere tiepidamente la riforma. Chi in maggioranza aumenta progressivamente i distinguo è Forza Italia. Al punto di proporre un «Osservatorio sulle Regioni» che sembra avere l'obiettivo di aumentare ancora il livello di garanzie per il Sud.

Aspiegarlo è direttamente il segretario di Forza Italia, nonché vice-premier, Antonio Tajani: «C'è un'esigenza di assicurare. Io capisco benissimo le preoccupazioni del Sud, ma Forza Italia, prima al Senato e poi con gli ordini del giorno approvati alla Camera, è già intervenuta per migliorare la legge». Ma forse non basta visto che Tajani aggiunge: «Al prossimo Consiglio nazionale proporrò l'istituzione di un Osservatorio sulle Regioni, formato dai capigruppo, dai presidenti di Regione e dalla ministra Maria Elisabetta Casellati, che dovrà monitorare il percorso della legge e controllare che i nostri ordini del giorno votati in Parlamento siano applicati. Vogliamo vigilare». «Saremo le sentinelle del Mezzogiorno», assicura il capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo Fulvio Martusciello.

Intanto il ddl sull'Autonomia è stato approvato, ma i tempi dell'attuazione si annunciano lunghi, forse lunghissimi se si concretizzeranno referendum e ricorso alla Consulta.

Piantedosi: «Sbarchi diminuiti del 60%, accordo con l'Albania piace ai nostri partners»

Il ministro dell'Interno ha rivendicato i risultati. E il commissario Gentiloni: «L'Europa è il miglior continente in cui vivere»

TAORMINA. «Sui migranti, credo che i dati parlino chiaro: quest'anno registriamo una flessione del 60% degli sbarchi rispetto allo stesso periodo del 2023». Lo ha detto Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno intervenendo a Tabouk a Taormina. «Questo che sta per concludersi è il nono mese consecutivo con un calo significativo degli sbarchi rispetto allo stesso periodo del 2023. Se a giugno continua in questo modo, la riduzione nei primi sei mesi del 2024 non è solo sull'anno precedente ma anche sul 2022».

Il sito del Viminale riporta che da gennaio 2024 al 21 giugno il numero di migranti sbarcati è stato di 24.477 rispetto ai 58.701 del 2023.

Il ministro ha poi ricordato il patto stretto con l'Albania: «Quattordici colleghi europei hanno dichiarato di

avere interesse verso questo progetto, che si fonda su accordi con paesi terzi sicuri. Il progetto ha un elemento chiave che è quello di vedere se funziona l'effetto deterrenza. I trafficanti di persone sono criminali e tutto quello che possiamo fare per contrastarli va fatto senza nessun ripensamento». Al ministro è stato chiesto quale è stato il momento più difficile e quale la più grande soddisfazione da quando è a capo del dicastero degli Interni: «Cutro. Ho vissuto questo accadimento con senso di sconfitta, quando vedi che la vita umana viene intaccata. Il momento più bello, invece - ha continuato Piantedosi - è stato l'arresto di Messina Denaro, di cui do atto all'autorità giudiziaria, alla procura di Palermo, alle forze di polizia, in primis

l'Arma dei carabinieri». Piantedosi ha anche affrontato il tema spinoso del caporalato: «E' un problema reale ed esteso. Spesso i traffici di uomini e donne sono realizzati proprio perché in Italia ci sono questi miraggi del lavoro. Un lavoro che è poi minimo, senza tutele. Oltre alla lotta dei traffici degli esseri umani stiamo puntando alle variazioni normative». Taobuk ha anche affrontato il tema dell'Europa con la presenza del commissario Paolo Gentiloni e del direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana che hanno dialogato con Paolo Valentino: «L'Europa - ha detto Gentiloni - è senz'altro il miglior continente dove vivere con tutte le sue contraddizioni. Ma è qui che c'è la migliore aspettativa di vita, le migliori disuguaglianze, ancora meglio pure dell'America». ●